



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANTICORRUZIONE INNOVATIVA E... SOFISTICATA

L'Anac aggiorna il Piano nazionale anticorruzione prevedendo maggiore autonomia: come si muoverà la Fnovi?

di Dino Gissara*,
Luca Marcheggiano**

*Segretario Fnovi

**Direttore Fnovi

Si sta facendo tanto nella lotta alla corruzione ma la strada è ancora lunga. Si tratta di un fenomeno sistemico, inserito in un sistema in cui si fa fatica a dire chi è il corrotto e chi il corrotto. Sono ancora numerosi i correttivi da adottare in una normativa

che è stata avvertita e recepita dai vari Enti come un adempimento meramente burocratico, con in aggiunta la scarsa preparazione in materia che non ha consentito di comprendere l'importanza del cambiamento culturale che si sta avviando su questi temi.

Con queste premesse l'Anac, con una determinazione del 28 ottobre 2015, ha pubblicato l'aggiornamento 2015 al primo Piano nazionale anticorruzione, varato nel 2013, imprimendo una decisa svolta nella deli-

berazione del miglioramento della qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche.

Le prime analisi dei piani triennali, condotte su oltre un migliaio di Enti pubblici, compresi alcuni Ordini professionali, hanno evidenziato criticità nella stesura determinate per lo più da una applicazione rigida dei modelli proposti nel Pna (Piano Nazionale Anticorruzione) che ha portato al concetto di "adempiere comunque", piuttosto che analizzare, condividere e produrre, applicando in maniera fin

troppo meccanica la normativa. Questo ha portato ad introdurre, nell'aggiornamento, un nuovo importante principio: l'autonomia di ogni amministrazione. Anzi, l'autorità si spinge oltre, affermando che "il Ptpc (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) non è il complesso di misure che il Pna impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale)".

A conferma di ciò, cioè di andare in direzione dell'autonomia di ogni amministrazione, vi è l'invito da parte dell'Autorità ad attribuire alle aree di rischio un ruolo strategico, tanto da prescrivere che le precedenti "aree obbligatorie" vengano denominate "aree generali" e che a queste siano aggiunte le "aree specifiche", in relazione alla tipologia dell'amministrazione. In più l'Autorità estende il concetto di "corruzione in senso ampio" alla cosiddetta "maladministration", cioè all'assunzione di decisioni che deviano dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Peculiare attenzione viene poi dedicata al ruolo e garanzia del Responsabile della prevenzione della corruzione, con i suoi rapporti con gli organi di indirizzo politico e con l'intera struttura dell'organizzazione.

L'Autorità, da parte sua, userà tutti i poteri e gli strumenti a disposizione, dalla vigilanza sulla qualità delle misure adottate e sulla loro effettiva attuazione alla collaborazione fattiva, alla formazione.

Il percorso intrapreso dalla Federazione, al di là degli adempimenti burocratici, è stato improntato ai principi espressi dall'Anac, cercando di



andare al cuore del problema, tramite:

- a) la ricerca e la partecipazione a progetti e ad attività con Enti e Associazioni che avessero come obiettivo il contrasto all'illegalità e alla corruzione: di qui l'adesione alla rete nazionale *"illumina-molasalute"*;
- b) la nascita di un progetto innovativo, la *"Commissione di Ascolto"*, con il compito di dare "ascolto" e "sostegno" ai professionisti del settore con l'obiettivo di abbattere quel "muro di gomma" e di omertà dietro cui si nascondono i comportamenti illegali.

Per ciò che riguarda il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la Fnovi intende investire soprattutto, come raccomandato dall'Anac, in termini di formazione agli Ordini Provinciali, proprio per permettere agli stessi di sviluppare un modello di Piano completamente autonomo.

Un primo passo, in questo senso, è stato compiuto al Consiglio Nazionale di Varese dello scorso mese di settembre, durante il quale non solo è stato presentato agli Ordini Provinciali il Ptpc della Fnovi, ma sono stati forniti anche gli strumenti operativi tramite i quali ogni Ordine Provinciale può redigere il proprio Ptpc e spiegato quello che è il progetto Fnovi in termini di Piano Nazionale Anti-corruzione.

In particolare, il progetto nel suo complesso prevedrà diversi step, i cui protagonisti sono la Fnovi e gli Ordini Provinciali che dovranno, con modalità che saranno definite nel corso dei lavori:

- definire le procedure operative tipiche comuni a tutti gli Ordini Provinciali al fine di giungere ad un quadro omogeneo delle Aree di Attività e dei Processi degli Ordini Provinciali;
- definire gli aspetti relativi alle incompatibilità e alle inconfiribilità;
- adottare, in linea con quanto definito dall'Anac, un sistema di valutazione del rischio personalizzato alle attività degli Ordini Provinciali.

Si tratta di un progetto partecipativo innovativo e sofisticato, che per poter funzionare al meglio ha bisogno di tutto il sistema ordinistico. ■